

Non posso che condividere quello che ha detto Alberto nella mail ai soci.

Nella riunione di zona svoltasi a Riva del Garda a metà marzo, con l'Assessore Marta Dalmaso, Broz E. e Stefano K., mi sono permesso di esporre un piccolo ma significativo esempio che allego alla mail.

Riflettendo su alcuni aspetti sociali, economici, medici e politici, non posso che ricordare con estremo piacere ciò che mi diceva mio nonno nato nel 1891, vissuto per 90 anni lontano da medici e chirurghi, con la gioia nel cuore perché poteva andare in bicicletta ogni giorno, poteva camminare per i campi e per i boschi quando gli piaceva e poteva giocare ancora con gli amici a dama, scacchi e a tressette alla domenica;

La gioia del gioco sportivo, della vitalità di un confronto agonistico leale che mi ha trasmesso durante la mia giovinezza sono stati punti fondamentali

per la mia formazione e ancora oggi

a 53 anni quando mi appresto a passare dalla fotocellula che mi porta sul fiume o sul lago alla realizzazione di un percorso

in linea oppure a slalom mi viene il cuore in gola per un attimo e poi... basta, perché devi cercare di fare meglio che puoi e vincere se ti è possibile, guadagnandoti il podio, oppure stringendo la mano a chi è stato più abile di te e provare e riprovare ancora finché non riesci a destreggiarti sull'onda sempre meglio anche se sei MASTER D. Chi insegna e pratica sport "genuino", sa benissimo che in pochi attimi di gara sono concentrati straordinari momenti di espressività ed emozioni elevatissime che non hanno paragoni con altri momenti formativi di un individuo.

Abbiate coraggio signori politici per una programmazione che non escluda (o lo riduca ai minimi termini), per nessun motivo l'esercizio fisico, IL GIOCO.

Un individuo che impara e sa giocare con regole sane e leali non può che giovare alla società ed essere una risorsa a 360° per tutti.

Per ultimare il concetto riguardante la "destrezza fine" che rappresenta una delle 12 capacità coordinative.

Con la modernizzazione i tre video (TV-COMPUTER-CELLULARE), stanno fagocitando il tempo ai nostri giovani e giovanissimi in modo esagerato.

Il lavoro manuale spesso si limita allo spostamento con pressioni più o meno forti, i tasti, minitasti e microtasti di questi tre strumenti straordinari.

Dico straordinari perché è veramente incredibile ciò che si arriva a compiere con queste strumentazioni.

Manca ovviamente un controllo e l'eccessivo utilizzo degli strumenti in causa provocano problemi di ogni genere alle famiglie che non sto ad elencare.

Se penso che in lavori delicatissimi come quelli del chirurgo ad esempio, dove con le 10 dita deve fare movimenti delicatissimi di rotazione, trazione, avvolgimento, non solo di pressione come l'esercizio ai tre video impone, mi sento di dire ancora una volta di pensare maggiormente a programmi dove manualità ed espressione corporea abbiano un ruolo di primo piano.

Cordialmente, Bruno Zucchelli